

L'EVERGETISMO IN ASIA MINORE  
(II SEC. A.C. - III SEC. D.C.).  
MODELLI CULTURALI, MONUMENTI,  
RISORSE, DINAMICHE SOCIALI  
LORENZO CAMPAGNA · ALISTER FILIPPINI  
CRISTINA GENOVESE

**I**L Convegno “L’evergetismo in Asia Minore (II sec. a.C. - III sec. d.C.). Modelli culturali, monumenti, risorse, dinamiche sociali” si è tenuto presso la Facoltà di Lettere dell’Università di Messina nei giorni 28 e 29 gennaio 2011 nell’ambito delle attività della Scuola di Dottorato in Scienze Archeologiche e Storiche dell’Ateneo messinese; la realizzazione dell’incontro è stata possibile grazie ad un contributo generosamente concesso dall’Università e ai fondi del progetto PRIN 2008 dal titolo “L’acqua e le trasformazioni del paesaggio urbano a Hierapolis di Frigia: ricerche sull’architettura e sul ruolo dei ninfei nella città di età imperiale”. Ringraziamo vivamente la Coordinatrice della Scuola di Dottorato, prof.ssa Maria Caccamo Caltabiano, il Direttore del Dipartimento di Scienze dell’Antichità, prof. Antonino Pinzone, il Direttore della Missione Archeologica Italiana a Hierapolis di Frigia, prof. Francesco D’Andria, per aver incoraggiato e sostenuto l’organizzazione del convegno e il Direttore di «Mediterraneo Antico», prof. Mario Mazza, per aver partecipato all’iniziativa ed aver accolto i contributi per la pubblicazione. Alla discussione collettiva hanno preso parte anche i colleghi ed amici proff. Enzo Lippolis, Giulia Sfameni Gasparro, Francesco Guizzi, Marco Galli.

Il Convegno è stato concepito secondo un approccio di integrazione multidisciplinare, col desiderio di favorire la partecipazione, il dialogo e lo scambio reciproco di esperienze scientifiche tra specialisti di settori distinti ma complementari: dalla loro sinergia è emerso, nella sua variegata ricchezza, il quadro di un fenomeno complesso quale l’evergetismo, che interseca trasversalmente diverse dimensioni culturali (socio-economica, politica, architettonica, iconografica, religiosa).

I contributi dei singoli studiosi si sono concentrati sull’evergetismo microasiatico di epoca tardo-ellenistica ed imperiale, indagando le modalità di espressione dell’attività munifica in rapporto a determinati ambiti: le dinamiche sociali, culturali e religiose, i fattori economici e le istanze politiche sottese alla promozione degli atti evergetici, i quali, attraverso la loro destinazione pubblica, concorrono significativamente alla definizione, costruzione e rappresentazione dell’identità civica di una comunità, sia urbana che rurale. La reciproca interazione tra queste dimensioni è risultata evidente nella documentazione storico-letteraria, epigrafica, archeologica, numismatica ed iconografica e ha consentito una conoscenza

più perspicua del contesto storico, all'interno del quale era formulato, attuato, fruito e codificato l'atto evergetico.

La giornata di studio è stata aperta dalle relazioni concernenti l'età ellenistica: Salvatore Vacante (*L'euergesia di Antioco III in Caria: le testimonianze epigrafiche su Iasos (Iasos 4) ed Eraclea al Latmo (SEG 37.859)*) ha proposto un'analisi delle relazioni diplomatiche tra i dinasti seleucidi ed alcune *poleis* della Caria tra lo scorcio del III ed il principio del II sec. a.C., mentre Cristina Genovese («*Per eterna memoria e immortalità di un benefattore*». *L' 'heroon' di Diodoro Pasparo a Pergamo*) ha richiamato l'attenzione sull'attività evergetica di un noto ginnasiarco pergameno e sugli speciali onori a lui tributati dalla città.

Per l'età imperiale Efeso è indubbiamente il centro che offre le testimonianze monumentali più eclatanti dell'attività evergetica: nei monumenti efesini sono pienamente assolute, oltre alle funzioni precipue delle singole strutture, quelle finalità di carattere più espressamente politico, propagandistico e ideologico, che assecondano le istanze di una realtà cittadina e provinciale ormai strettamente legata a Roma. Una sinossi delle evidenze edilizie promosse dai benefattori locali tra I e II sec. d.C. è stata presentata da Paolo Barresi (*L'evergetismo architettonico ad Efeso in età imperiale*); le modalità di celebrazione del committente-destinatario attraverso il sontuoso apparato figurativo della Biblioteca di Celso e la posizione nevralgica del famoso monumento all'interno del tessuto urbano sono state oggetto dell'indagine di Elisa Chiara Portale (*Ancora sulla Kelsiane Bibliothek di Efeso*).

Particolarmente pregnanti per la comprensione delle incidenze socio-economiche nelle elargizioni evergetiche sono state le testimonianze rintracciate da Tommaso Ismaelli (*Una nuova proposta di interpretazione per il Sebasteion di Aphrodisias: attività commerciali e bancarie nel santuario del culto imperiale*) a proposito del Sebasteion di Afrodisiade di Caria, in cui è stato possibile scorgere una perfetta sinergia tra attività finanziarie e gestione dei luoghi sacri da parte dei gruppi dirigenti promotori della maestosa iniziativa edilizia. Il contributo di Lorenzo Campagna (*Τὸ ὕδατος δωρεά (AE 2004, 1409). Considerazioni sull'evergetismo dell'acqua nelle province dell'Asia Minore*) ha delineato le modalità e le finalità della gestione delle risorse idriche nella prassi evergetica, che spesso si risolvono nell'edificazione di sontuosi apparati architettonici e scultorei di fontane e ninfei.

Al di fuori dell'ambito cittadino, nelle meno note realtà rurali dell'Anatolia 'profonda', si sono invece spinte le indagini epigrafiche di Sara Campanelli (*Καταλείπω τῆ κώμη. Fondazioni private ed evergetismo nelle comunità rurali dell'Asia Minore attraverso la documentazione epigrafica*) e di Gaetano Arena (*Munificenza privata ed edilizia rurale: torri e villaggi nella Panfilia romana*), le cui relazioni hanno analizzato il particolare legame stabilitosi tra alcune comunità di villaggio e le iniziative evergetiche sostenute dalle fondazioni private dei clan familiari locali tra I e II sec. d.C.

L'occorrenza di atti munifici in particolari circostanze di crisi militare, a cavallo tra la fine del II ed il III sec. d.C., ha infine improntato le relazioni di Alister Filippini (*Anomalie dell'evergetismo in tempo di guerra: i notabili della provincia d'Asia*

*tra arruolamenti e fiscalità d'emergenza al tempo di Marco Aurelio*), riguardo il ruolo emergenziale assunto dai notabilati asianici di fronte alle incursioni barbariche del 170/171, e di Margherita Cassia (*Fra atto evergetico e necessità difensiva: le mura di Cesarea in Cappadocia nel III secolo d.C.*), a proposito dell'assolvenza delle esigenze difensive della metropoli di Cappadocia in un secolo così drammaticamente travagliato dalle frequenti guerre ed invasioni.

Il carattere complesso e variegato delle testimonianze sull'evergetismo mi-croasiatico presentate nel corso del Convegno ha offerto una panoramica ricca, seppur parziale rispetto alla vastità delle casistiche documentabili, che è risultata efficace per comprendere in maggiore profondità l'entità del fenomeno nelle sue diverse coordinate spazio-temporali e per verificare la validità degli approcci di studio finora condotti in merito. In particolare è stato possibile individuare le peculiarità di manifestazione, comunicazione e significato che hanno caratterizzato l'attività munifica in Asia Minore nell'arco di oltre cinque secoli, adeguandosi progressivamente alle mutate circostanze politiche, economiche e sociali, dal forte condizionamento esercitato dalle monarchie ellenistiche sulle *poleis* asianiche all'«eredità» di tale egemonia, recepita attraverso il processo di provincializzazione dalla struttura governativa romano-imperiale, entro cui venne assorbita l'intera regione anatolica.